

Cristianesimo online: essere o non essere?

di Konstantin Shemljuk

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 25 marzo 2020



foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Oggi, molti leader religiosi propongono di sostituire l'effettiva partecipazione al culto pubblico con la trasmissione online. È normale?

L'uomo senza l'eucaristia

Il mondo in cui viviamo sta cambiando rapidamente. Molte istituzioni, abitudini e tradizioni sociali possono morire molto rapidamente insieme a decine di migliaia di persone. Il mondo è in quarantena, l'Europa ha già chiuso i battenti. Strade deserte, odore di candeggina e prodotti per la pulizia, persone in tute protettive: questo non è un futuro apocalittico ma una realtà quasi familiare e moderna. Fabbriche, impianti, città, regioni, paesi e... istituzioni religiose hanno seguito la linea delle scuole in quarantena e delle istituzioni educative.

In molti paesi europei, le organizzazioni religiose sono messe in quarantena. In alcuni luoghi, tuttavia, le chiese sono rimaste aperte, in altre hanno chiuso in attesa di tempi migliori. Il primo a prendere una decisione positiva sulla quarantena è stato il Vaticano.

L'8 marzo 2020, la Chiesa cattolica romana in Italia ha emanato un decreto in base al quale

tutte le funzioni pubbliche sono vietate nel paese a causa dell'epidemia di coronavirus. Il 10 marzo il Vaticano è stato chiuso ai turisti, il 13 marzo tutte le chiese sono state chiuse a Roma, e il 15 marzo si è saputo che tutte le funzioni della Settimana Santa si sarebbero svolte senza credenti.

Più tardi, i rappresentanti delle Chiese ortodosse hanno appoggiato l'idea di annullare le funzioni (non ce ne sono di altri tipi, tuttavia). Le autorità greche hanno vietato tutti i servizi di culto nel paese, permettendo ai credenti solo di seppellire i loro cari, purché in un ristretto circolo familiare. La Chiesa ortodossa cipriota ha esortato i laici ad astenersi dal partecipare alle liturgie per tre settimane, mentre il patriarca Bartolomeo ha annullato del tutto tutte le funzioni nel Patriarcato di Costantinopoli. Alcuni rappresentanti di altre Chiese ortodosse hanno interrotto le liturgie o introdotto requisiti rigorosi sulla partecipazione dei credenti al culto pubblico. La Chiesa romana ha offerto alle autorità un compromesso: condurre le funzioni all'aperto. Inoltre, sottolineiamo che quasi tutte le misure restrittive sono state adottate su richiesta delle autorità.

Il culto online



un chierico cattolico romano ha celebrato illegalmente la Messa, cosa per cui ora può essere processato. Foto: TSN

Naturalmente, tali azioni da parte di autorità secolari ed ecclesiastiche hanno suscitato malcontento tra molti cristiani ortodossi, sia chierici che laici. Alcuni hanno scelto di non obbedire. Il metropolita Serafino di Citera ha servito la Liturgia in chiesa a porte aperte (cioè senza limitare l'accesso ai credenti ordinari). Tuttavia, il vescovo è stato poi arrestato e incriminato per disobbedienza alle autorità.

Lo stesso destino ha atteso il sacerdote cattolico di 88 anni che ha celebrato la messa. Inoltre, la polizia italiana ha interrotto delle messe anche se i credenti stavano all'aperto, non in chiesa. I credenti sono stati dispersi anche in altri luoghi.

E se il malcontento degli ortodossi è abbastanza prevedibile e comprensibile, le proteste espresse dal clero cattolico sembrano una sfida alla politica di conciliazione, che è ormai comune nella Chiesa romana. Per esempio, il vescovo di Astana, Ahanasius Schneider, ha affermato che l'attuale situazione di quarantena dovuta al coronavirus è una grave minaccia per la Chiesa, in quanto ricorda i primi secoli di persecuzione del cristianesimo. Ha sottolineato che neanche il Terzo Reich ha mai chiuso le chiese.

Allo stesso tempo, il papa, il patriarca Bartolomeo e i sinodi di alcune Chiese ortodosse sollecitano all'unanimità i credenti a frequentare i servizi divini online - su Internet, alla televisione o alla radio. Inoltre, i cattolici e i greco-cattolici ucraini offrono ai loro laici di partecipare alla "comunione spirituale". Anche i rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" si sono uniti alle trasmissioni online (il che non è sorprendente), e il loro "sinodo" ha suggerito di compiere anche altri riti via Internet. Alcuni vescovi cattolici stanno seriamente prendendo in considerazione la possibilità di confessarsi al telefono o di escogitare un modo semplificato di assolvere i peccati senza alcuna forma di confessione. Ci sono anche casi in cui i sacerdoti della Chiesa cattolica romana già consentono la confessione a tutti i conducenti interessati senza che questi debbano uscire dalla macchina, oppure celebrano messe davanti alle fotografie dei loro parrocchiani.

La realtà della virtualità



una messa davanti alle foto dei parrocchiani. Foto: video.corriere.it

Già agli albori del suo potere, Adolf Hitler aveva sottolineato l'incredibile ruolo del cinema nella manipolazione della coscienza di massa. Sotto il Terzo Reich, fu creato uno speciale dipartimento di propaganda, guidato da Goebbels, uno degli assistenti più stretti del Führer. Le parole una volta pronunciate da questa persona sono note e rilevanti anche oggi: "La superiorità di un'immagine visiva su una uditiva sta nel fatto che l'immagine uditiva viene convertita in visiva con l'aiuto dell'immaginazione individuale, che non può essere controllata: tutti la vedranno ancora a modo loro. Pertanto, dovrete mostrarla immediatamente così come dovrebbe essere, in modo che tutti vedano la stessa cosa".

Più tardi, con l'avvento della televisione, la possibilità di manipolare la coscienza di massa acquisì proporzioni senza precedenti. Ora il messaggio o l'idea di qualcuno potrebbero essere trasmessi a milioni di persone contemporaneamente. Chi possiede la televisione possiede la folla; potrebbe cambiare la storia, proporre qualsiasi ideologia, distruggere gli indesiderati, giustificare qualsiasi atrocità.

La situazione è solo peggiorata quando è stata inventata Internet, perché questa ha permesso di riformattare non una singola nazione o paese, ma tutta l'umanità. Inoltre, la persona stessa, tutti i suoi interessi, paure, desideri, ecc. possono essere tradotti online, nel mondo virtuale. La consapevolezza dell'uomo moderno, specialmente con l'invenzione dei social network, che offre l'illusione di una vera comunicazione, sta gradualmente transitando su Internet. La società moderna vi è così attaccata che semplicemente non immagina la sua esistenza in altre condizioni. Internet è stata aggiunta a cose vitali come aria, acqua, cibo e sonno. Inoltre, può essere vero che in questa gerarchia di bisogni prende il primo posto (il rifiuto di dormire o il gioco online a causa della dipendenza dai social network ne è un esempio lampante).

Sembra che d'ora in poi ci sarà un serio pericolo che la vita spirituale e le credenze religiose si spostino nel mondo virtuale. Messe e liturgie online, confessione virtuale e, possibilmente, l'eucaristia online - tutto ciò diventerà presto parte dell'esistenza umana. La logica teologica può essere creata per abbinare questa "spiritualità virtuale", per non parlare di argomenti medici e igienici. Da una comunità di individui uniti dal sacramento della santa comunione, la Chiesa si trasformerà in una società di nomi fittizi e disconnessi uniti da Internet.

Non ricevere la santa comunione e lasciar correre?



foto: yuga.ru

Cosa abbastanza curiosa, raccomandando una liturgia virtuale in sostituzione di una vera liturgia, i chierici di alcune organizzazioni religiose avvertono che ciò non causerà

implicazioni canoniche e "non dovrebbe compromettere seriamente la coscienza del nostro gregge".

Ma il problema è che al momento la mancata partecipazione alle funzioni non causa "implicazioni canoniche" di sorta. Per esempio, secondo il canone 80 del VI Concilio ecumenico, se una persona manca a tre liturgie senza una buona ragione o, mentre partecipa alla liturgia (Canone apostolico 9), non riceve la santa comunione, allora dovrebbe essere scomunicata. Chi osserva questi canoni ora?

Noi battezziamo tutti, ma non pretendiamo che partecipino alla Divina Liturgia. Quindi, il numero dei battezzati non corrisponde al numero dei celebranti. Una frase molto precisa in materia è dello scrittore Nikolaj Leskov: "la Rus' è stata battezzata ma non illuminata".

Sfortunatamente, per l'uomo moderno è stata a lungo la norma non partecipare alla Liturgia. La maggior parte di coloro che si considerano cristiani (ortodossi o cattolici) rimane semplicemente a casa alla domenica. C'è solo una manciata di persone al culto domenicale (secondo alcuni rapporti, si tratta di circa il 3 per cento del numero totale degli ortodossi).

Considerare le trasmissioni online come "normali" non farà che aggravare questo stato di cose. Dopo tutto, si scopre che oltre a "non ne ho voglia" ci possono essere altri motivi, più "giustificati". Per esempio, motivi igienici, epidemiologici, politici, ecc. Inoltre, la non partecipazione alla Liturgia per una "buona ragione", come affermato nel decreto del Sinodo della Chiesa di Cipro, non dovrebbe causare "imbarazzo della coscienza". In altre parole, se prima una persona, mentre era a casa e faceva clic sulla trasmissione online della Liturgia, si rendeva conto ciò che era sbagliato e non era come doveva essere, ora gli è raccomandato di non pensarci, di non essere imbarazzato e non preoccuparsi affatto. La Chiesa si sta trasferendo volontariamente online, eliminando tutte le questioni relative alla coscienza.

Inoltre, non si tratta di prediche, né di lezioni, né di qualcos'altro di scarso significato, ma di sacramenti. L'assenza alla liturgia è una norma per una persona che non pratica, ma la stessa "norma" ora viene provata sui credenti praticanti. Senza implicazioni canoniche. Cala il sipario.

La realtà del corpo e del sangue e la realtà della Chiesa



foto: ridus.ru

La natura della Chiesa, il suo carattere, non implica la partecipazione virtuale ai sacramenti. Cristo, offrendo agli apostoli il suo corpo e il suo sangue, non solo li unì, ma usò anche termini che non implicavano un'interpretazione simbolica (cioè virtuale) e alienarono da lui molti ebrei che erano confusi da questo "letteralismo somatico". Come ha giustamente osservato il filosofo russo Aleksej Khomjakov, la chiesa è costituito dalle mura erette attorno al sacramento dell'eucaristia. La partecipazione vivente all'eucaristia per i cristiani dei primi secoli era più preziosa della vita. Si riunivano nelle case, nella catacombe, sotto la protezione della notte. Desideravano ardentemente la Divina Liturgia anche a rischio della vita e non potevano nemmeno immaginare che sarebbe arrivato il momento in cui, invece di partecipare attivamente al culto, si può semplicemente fare clic su un tasto.

La nostra fede è la fede nel Dio incarnato. Il corpo e il sangue di Cristo non è un'illusione ma una realtà. L'apostolo Giovanni il Teologo sottolinea: "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo" (1 Gv 1:3).

Ciò che videro, ciò che provarono... Cristo parla di vera comunione con lui all'ultima cena: "mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo". (Mt 26:26). "È" significa essere, non IMMAGINARE.

Ecco perché san Cirillo di Alessandria, nell'interpretazione del Vangelo di Matteo, sottolinea: "Il Salvatore insegna agli undici [discepoli] il sacramento della salvezza. Dopotutto, poiché poco dopo Cristo doveva, risuscitato con la propria carne, ascendere al Padre, per avere la sua presenza corporea (poiché senza la presenza di Cristo è impossibile per l'uomo essere salvato e liberarsi della morte e peccato, se non c'è vita in noi), ci ha dato il suo corpo e il

suo sangue (Mt 26:28), in modo che attraverso di loro il potere della corruzione fosse schiacciato, e che egli infondesse nelle nostre anime lo Spirito Santo, rendendoci partecipi della santificazione e facendoci chiamare persone celesti e spirituali".

In altre parole, l'eucaristia non prevede alcuna partecipazione virtuale. San Teofilatto di Bulgaria scrive: "Dicendo 'Questo è il mio corpo', mostra che il pane santificato sull'altare è il corpo stesso di Cristo e non la sua immagine, poiché non ha detto 'questa è la mia immagine' ma 'questo è il mio corpo'."

Non si può essere cristiani online; non ci si può confessare e comunicare virtualmente. Dopo tutto, è impossibile trasferire la propria vita spirituale su Internet. Nessuna scusa può esentare un credente dalla necessità di partecipare all'eucaristia. Non intendiamo dire che la sua trasmissione dovrebbe essere vietata. Questo no. Vogliamo solo dire che una persona dovrebbe sempre capire che questo è anormale e non può sostituire la presenza vivente in una chiesa. E le concessioni odierne fatte dalla Chiesa dovrebbero essere viste come condiscendenza alla debolezza piuttosto che come una norma senza "implicazioni canoniche". Inoltre, secondo l'arcivescovo Feodosij di Bojarka, è meglio ascoltare la liturgia dagli altoparlanti stando in piedi vicino alle pareti della chiesa, piuttosto che restando a casa su Internet.

La nostra Chiesa è la Chiesa del Dio vivente, non del Dio virtuale. Se ce ne dimentichiamo, alla fine uccideremo sia la fede che la vita.